

to di una vera e propria *prematuratione specifica della nascita* nell'uomo.

Notiamo di sfuggita che questo dato è riconosciuto come tale dagli embriologi con il termine di *fetalizzazione*, per determinare la prevalenza degli apparati detti superiori del nervasse, in special modo di quella corteccia che gli interventi psichirurgici ci porteranno a concepire come lo specchio intraorganico.

Questo sviluppo è vissuto come una dialettica temporale che in modo decisivo proietta in storia la formazione dell'individuo: lo *stadio dello specchio* è un dramma la cui spinta interna si precipita dall'insufficienza all'anticipazione – e che per il soggetto, preso nell'inganno dell'identificazione spaziale, macchina fantasmi che si succedono da un'immagine frammentata del corpo ad una forma, che chiameremo ortopedica, della sua totalità, – ed infine all'assunzione dell'armatura di un'identità alienante che ne segnerà con la sua rigida struttura tutto lo sviluppo mentale. Così la rottura del cerchio fra l'*Innenwelt* e l'*Umwelt* genera l'inestinguibile quadratura degli inventari dell'*io*.

Questo corpo-in-frammenti, termine che ho anche fatto accettare nel nostro sistema di riferimenti teorici, si mostra regolarmente nei sogni quando la mozione dell'analisi arriva ad un certo livello di disintegrazione aggressiva dell'individuo. Allora esso appare nella forma di membra disgiunte e degli organi raffigurati in esoscopia, che mettono ali e s'armano per le persecuzioni intestine, fissati per sempre con la pittura dal visionario Hieronymus Bosch nella loro ascesa nel secolo xv allo zenit immaginario dell'uomo moderno. Ma una forma che si rivela tangibile anche sul piano organico, nelle linee di fragilizzazione che definiscono l'anatomia fantasmatica, manifesta nei sintomi di schizo o di spasmo, dell'isteria

Correlativamente la formazione dell'*io* si simbolizza oniricamente come un campo trincerato od uno stadio, che distribuisce fra l'arena interna e la sua cinta, periferia di macerie e di paludi, due campi opposti in lotta in cui il soggetto s'ingolfa, nella ricerca dell'altero e lontano castello interiore, la cui forma (talora giustapposta nello stesso scenario) simbolizza in modo seducente l'*es*. Così pure, questa volta sul piano mentale, troviamo realizzate queste strutture da fortificazione, metafora che sorge spontaneamente come uscita

corpo, che si manifesta anche nella generalità di una serie di pratiche sociali, dai riti del tatuaggio, dell'incisione, della circoncisione nelle società primitive, fino a quella che potremmo chiamare arbitrarietà procustea della moda, in quanto smentisce nelle società avanzate quel rispetto delle forme naturali del corpo umano la cui idea nella cultura è tardiva.

Basta ascoltare la confabulazione e i giochi dei bambini, isolati o tra loro, dai due ai cinque anni, per sapere che strappare la testa e lacerare il ventre sono temi spontanei della loro immaginazione, cui l'esperienza della bambola fatta a pezzi non fa che dar compimento.

Basta sfogliare un album che riproduca l'insieme e i particolari dell'opera di Hieronymus Bosch per riconoscere in esso l'atlante di tutte queste immagini aggressive che tormentano gli uomini. Il prevalere in esse, scoperto dall'analisi, delle immagini di una primitiva autoscopia degli organi orali e derivati dalla cloaca, ha generato le forme dei demoni. Nella porta degli abissi in cui essi spingono i dannati, giungiamo a ritrovare l'ogiva delle *angustiae* della nascita, ed è la struttura narcisistica che si può evocare nelle sfere di vetro in cui sono prigionieri i partners esauriti del giardino delle delizie.

Fantasmagorie che ritroviamo incessantemente nei sogni, particolarmente nel momento in cui l'analisi sembra venire a riflettersi sul fondo delle fissazioni più arcaiche. Evocherò il sogno di un mio paziente, in cui le pulsioni aggressive si manifestavano con fantasmi ossessivi: nel sogno egli si vedeva, stando in macchina con la donna dei suoi difficili amori, inseguito da un pesce volante, il cui corpo a membrana rigonfia lasciava trasparire un livello di liquido orizzontale, immagine di persecuzione vescicale d'una grande chiarezza anatomica.

Sono questi tutti dati primigeni di una *Gestalt* propria all'aggressione nell'uomo, e legata al carattere simbolico, non meno che al crudele affinamento delle armi che fabbrica, almeno nello stadio artigianale della sua industria. Questa funzione immaginaria si chiarirà con quanto andremo dicendo.

Notiamo che a tentare una riduzione behavioristica del processo analitico — cosa cui una preoccupazione di rigore, ingiustificata a mio avviso, spingerebbe alcuni tra noi —, la si mutila dei più importanti dei suoi dati soggettivi, di cui sono testimoni nella coscienza i fantasmi privilegiati, e che